

Il miracolo di Hanukkah del 1939 a Kaunas

di Solly Ganor

La decisione del console giapponese Chiune Sugihara di concedere visti agli ebrei rifugiatisi in Lituania per consentire loro di espatriare e sfuggire così alle camere a gas dei tedeschi, sembra essere stata influenzata da un fatto che avvenne in una festa di Hanukkah del 1939 a Kaunas. Il personaggio principale di questa storia, ricordata come "il miracolo di Hanukkah", ha come protagonista Solly Ganor, allora ragazzo undicenne, che oggi è uno degli ultimi sopravvissuti all'Olocausto [ved. Notizie su Israele 167]. Il testo che segue contiene il suo racconto di quel memorabile avvenimento.

Tornando a casa in Lituania.

Il miracolo di Hanukkah del 1939 ebbe luogo a casa nostra, a Kaunas in Lituania. Avevo undici anni a quel tempo e per me quella era una normale vacanza Hanukkah, con un sacco di regali, le candele accese e i canti di Hanukkah. Qui c'è quanto è accaduto, così come l'ho registrato nel mio manoscritto originale.

Subito dopo l'invasione nazista della Polonia, diecimila profughi fuggirono dalle persecuzioni naziste verso le regioni confinanti la Lituania. A quel tempo la Lituania era ancora un paese democratico e indipendente, e le comunità ebraiche lituane aprirono le loro case e i loro cuori ai profughi. I profughi ebrei che avevano sperimentato gli orrori nazisti di prima mano sapevano con certezza che la Lituania non sarebbe stata risparmiata, e assediaron tutte le ambasciate straniere, nel disperato tentativo di ottenere il visto per espatriare dal paese. Ma il mondo voltò le spalle agli ebrei e molto pochi visti furono rilasciati. Successivamente, quasi per miracolo, la persona più inaspettata venne in soccorso ai profughi Ebrei: il console giapponese Chiune Sugihara, rappresentante di un paese che si era alleato con i nazisti, il quale cominciò a rilasciare i visti per i profughi. Ne rilasciò a migliaia. Il miracolo cominciò a prendere forma a casa nostra a Kaunas, Lituania, una sera di Hanukkah del 1939.

Fu lì che il console giapponese prese la decisione di salvare migliaia di ebrei dalle camere a gas di Auschwitz, come fu riferito più tardi da sua moglie Yokiko Sugihara nel suo libro "Visti per la vita". Alla nostra festa di Hanukkah il console incontrò il profugo ebreo polacco, Abe Rosental, e la sua giovane figlia Lea che lo informò sugli orrori commessi dai nazisti contro la popolazione ebraica.

Avevo undici anni allora, e quello che vidi mi rimarrà impresso nella mente e nel cuore per tutta la mia vita.

Un viaggio nel passato.

Fu sessantatré anni più tardi, il 20 Settembre 2003, soltanto pochi mesi fa, che ritornai nella mia città natale di Kaunas, la casa dove vivevano i Sugihara. Simone Davidovicus, il direttore del Museo, che sapeva della mia intima relazione con la famiglia Sugihara, mandò una macchina a prenderci.

Mentre ci stavamo avvicinando alle "Montagne Verdi", una regione di Kaunas, dove in passato si trovava il consolato, cominciai a riconoscere la zona. Le case, gli alberi, le strade, non era cambiato molto qui.

Era ancora la parte più bella della città. Poi la macchina girò verso la strada che porta al consolato ed io cominciai a contare le case. Era la decima o la dodicesima casa sulla destra? Era esattamente come me la ricordavo? Alla fine eravamo lì, davanti a lei, la familiare casa che mi ricordavo così bene. Con il cuore che mi batteva e le lacrime agli occhi stavo sulla soglia della casa

e mi sentivo come se i sessant'anni non fossero mai passati. Ero di nuovo un ragazzo di undici anni. Vedevo il sorriso di Chiune Sugihara mentre mi allungava una busta con i francobolli giapponesi per la mia collezione. Vedevo Yokiko portare un vassoio con biscotti e tè giapponese; e vedevo il loro figlio di cinque anni, Hiroki, che veniva chiamato "Puppe", che guidava il suo triciclo. Ma vedevo anche centinaia di ebrei che stavano pazientemente in piedi davanti al cancello, aspettando di ricevere un visto giapponese salvavita da Chiune Sugihara. Rimasero lì per giorni, fino a che tutti ricevettero un visto, ed ogni visto salvò una famiglia ebrea dalle camere a gas di Auschwitz. Oggi sappiamo che ne scrisse migliaia. Ne ho visto le registrazioni all'ufficio estero giapponese a Tokio, a conferma del fatto.

Quello che segue è costituito da estratti del mio manoscritto originale, in cui spiego come avvennero esattamente le cose.

Chiune Sugihara, il giusto fra le Nazioni.

«Avevo undici anni quando incontrai Chiune Sugihara, il console giapponese di Kaunas. Era il dicembre 1939 e stavamo celebrando Hanukkah, la festa delle luci. Per noi bambini era una festa particolarmente preferita, perché a Hanukkah tutti i membri della famiglia ci davano soldi. Qualche volta ricevevamo persino dei soldi da amici. Ma quell'anno decisi di dare tutti i soldi che avevo raccolto al fondo per i profughi ebrei. In realtà, nessuno mi chiese di fare questo, ma quando le signore della commissione per i profughi vennero a casa nostra, in un impulso improvviso diedi loro i dieci Lit che avevo raccolto. Dieci Lit erano una grossa somma di denaro persino per gli adulti, e immediatamente me ne pentii, perché avevo un sacco di progetti con quella somma di denaro, ma ormai quello che era fatto era fatto. Le signore furono molto colpite dal mio gesto e mi assicurarono che i soldi sarebbero stati usati per comprare i visti per i profughi che volevano lasciare la Lituania.

Quella settimana al cinema Metropolitan davano un film di Stanlio e Olio. Morivo dalla voglia di vedere il nuovo film, ma non mi erano rimasti più soldi in tasca: li avevo dati tutti ai profughi. A mia madre dispiaceva vedermi in quelle condizioni e mi voleva prestare i soldi, ma mio padre s'impose. "Devi rimanere fermo su certi principi. E' stato un atto di grande nobiltà da parte tua dare i soldi per i profughi, ma adesso non devi venire a piangere da noi per un rimborso". Mio padre mi disse tutto quello con un certo tono di voce che conoscevo fin troppo bene. E la cosa che mi rendeva più furioso era il fatto che aveva ragione. La mia ultima speranza era la zia Agnuska. Lei avrebbe avuto pietà di me. Sapeva che andavo pazzo per Stanlio e Olio.

Avevo preso un appuntamento con Vova ed Izia, i gemelli Glass, conosciuti come i Glazukes. Dovevamo incontrarci allo sportello dei biglietti per lo spettacolo del pomeriggio. Prima che partissi, mia madre si assicurò che fossi ben vestito e avessi il cappello e i guanti. "Fa' in modo di essere di ritorno prima di sera", mi disse. La neve scrochiava sotto le mie scarpe, scintillando bianca sotto il sole pomeridiano. Era freddo, ma non mi dava fastidio. Stavo andando al cinema, e tutto il resto non m'interessava. C'era una guerra in corso là fuori, in un posto lontano da noi, e i tedeschi avevano preso la Polonia, ma se non fosse stato per i profughi ebrei che arrivavano a fiumi in Lituania, non ce ne saremmo accorti.

Sulla strada per arrivare al negozio di zia Agnuska vidi delle Menorah con le candele alle finestre delle case ebraiche, e qua e là alberi di Natale decorati nelle case dei cristiani. Da una certa distanza potei vedere le finestre del negozio di mia zia vivacemente illuminate da lampadine colorate. Aveva una vasta clientela cristiana, mia zia, formata dalle famiglie più ricche di Kaunas, perché faceva venire articoli alimentari da tutto il mondo. Chi voleva caviale belga, champagne francese, o un po' di elaborata cioccolata svizzera, poteva trovarlo da lei in negozio. Lei riforniva anche le ambasciate straniere che richiedevano particolari prodotti alimentari, che si potevano trovare soltanto nel suo negozio.

C'era un aggeggio attaccato alla sua porta che suonava una melodia natalizia non appena si apriva. Era un dono di suoi amici inventori. Quando entrò lei stava servendo un uomo elegantemente vestito con strani occhi obliqui. Agnuska gli stava parlando in russo. "Ah il mio caro nipote è venuto per i suoi soldi di Hanukkah, scommetto", mi disse sorridendomi. O non si ricordava che mi aveva già fatto un prestito, oppure voleva risparmiarmi l'umiliazione di chiederle un'altra elargizione. Doveva essere stata informata della mia generosità dalle signore del comitato, e anche quello poteva essere il motivo. In ogni caso, non le avrei dato nessuno argomento.

"Vieni a conoscere sua Eccellenza, il console del Giappone, il signor Sugihara", disse quando mi vide sgranare gli occhi davanti a quell'uomo. Camminai lentamente e stesi la mano. "Piacere di conoscerla, Signore", dissi educatamente. Solennemente mi strinse la mano e mi sorrise. C'era humor e gentilezza in quegli occhi strani. Provai un'immediata simpatia per quell'uomo. Mi ricordai di quello che mio nonno una volta mi aveva detto: "Ricorda, gli occhi sono lo specchio dell'anima di una persona. Se li osservi abbastanza da vicino, puoi vedere quello che c'è dietro." Ho conservato questo detto di mio nonno, come molti altri suoi detti incomprensibili. Ma quando guardai quell'uomo, improvvisamente capii quello che voleva dire. C'era qualcosa in quegli occhi che mi faceva intuire l'uomo che c'era dietro. Percepì un'aura di bontà e gentilezza intorno a lui, non riuscivo a spiegare.

Zia Agnuska, che notò il mio strano comportamento, rise. "Vuoi andare al cinema e hai bisogno dei Lit, vero?" Scossi la testa velocemente, sempre guardando il signor Sugihara. Mentre Agnuska si dirigeva verso il registratore di cassa, lui tirò fuori dalla sua tasca una scintillante Lit. e me la porse. "Poiché adesso è Hanukkah, considerami tuo zio", mi disse, e mi diede la moneta. Esitai un momento, poi presi la moneta e dissi qualcosa di totalmente inaspettato: "Dal momento che lei è mio zio, dovrebbe venire sabato alla nostra festa di Hanukkah. Ci sarà tutta la famiglia." Rimasi stupito della mia audacia e non avevo idea di che cosa mi avesse spinto a dire una tale cosa. Agnuska, che stava ritornando con i soldi, ascoltò la nostra conversazione e mi guardò con incredulità.

"Ora che ci penso, non sono mai stato a una festa di Hanukkah. Ci verrei volentieri. Ma non pensi che dovrete chiedere prima ai tuoi genitori?" disse con un sorriso. Agnuska ci guardò. "Sono sicura che sua Eccellenza sarà occupata." Disse un po' imbarazzata, ma poi aggiunse subito: "Ma se è libera e vuole venire, è cordialmente invitata," disse un po' confusa. "Allora d'accordo. Ci vedremo sabato," disse stringendomi la mano.

Si stava facendo tardi, e se volevo andare al cinema dovevo correre. Prima di partire sentii Agnuska che faceva i preparativi per l'incontro di sabato.

Quando tornai a casa dal cinema, zia Agnuska era lì. Mi guardavano tutti in modo strano e zia Agnuska mi sorrise. Capii che doveva averli informati del mio strano comportamento con il console Giapponese e del fatto che l'avevo invitato alla festa di Hanukkah. Mi sentivo in colpa, e non sapevo che cosa dire ai miei genitori. Vedendo il mio dispiacere, mio padre alzò la mano e disse: "Aspetta, prima di parlare lascia che ti dica che quello che hai fatto è buono. Se pensi di invitare uno straniero alla festa, credo che questo vada più che bene. Non devi mai sentirti in colpa per aver offerto ospitalità a degli stranieri."

Quella sera la candela accesa era la sesta, e molti membri della famiglia arrivarono prima, perché avevano sentito delle voci circa un ospite misterioso che sarebbe arrivato quella sera. Proprio alle sei Agnuska arrivò con il signor Sugihara e sua moglie Yokiko. Indossava un abito nero molto elegante, mentre il signor Sugihara indossava un formale abito a strisce. Non dimenticherò mai quella sera di Hanukkah. Mi rimarrà impressa nella mente finché vivrò.

Poiché c'erano distinti ospiti, cantammo le canzoni di Hanukkah con un fervore speciale e le candele di Hanukkah avevano una luce particolare. C'era un'atmosfera di familiarità e calore.

Cinquantacinque anni più tardi, quando ci incontrammo in Giappone, la signora Yokiko Sugihara mi disse che non si erano mai dimenticati della festa di Hanukkah a Kaunas. Nel suo libro "Visti Per la Vita", la signora Sugihara scrisse:

"La decisione di Chiune Sugihara di concedere i visti può essere stata influenzata da un bambino di undici anni di nome Solly Ganor, che invitò il signor Sugihara a festeggiare la sua prima Hanukkah nel 1939 con la sua famiglia. Questo è stato il primo contatto di Sugihara con un ebreo a Kaunas."

Anche se ero del tutto inconsapevole, la minima parte che posso aver avuto nell'influenzare Chiune Sugihara, voglio considerarla come il più grande risultato della mia vita.

Ripensai a quello che la signora Sugihara aveva scritto su di me nel suo libro quando ci incontrammo di nuovo al Tawn Hall di New York, nel dicembre 1998. Una grandissima tempesta invernale aveva colpito la città e la pioggia veniva giù a catinelle. Quel giorno, la signora Yokiko Sugihara fu invitata ad andare ad una riunione organizzata dallo storico Eric Saul e Lani Silver per incontrare "i sopravvissuti Sugihara". Temevamo che a causa del mal tempo soltanto poche persone sarebbero venute. Con nostra grande sorpresa e gioia, il Tawn Hall era gremito. Più di mille persone avevano affrontato la tempesta per venire a rendere omaggio a Yokiko Sugihara, che aveva svolto un ruolo importantissimo nella decisione di firmare i visti. Fu una serata molto commovente, e piangemmo tutti per quasi tutto il tempo. Ma la scena che mi rimase più impressa nella memoria fu quella del ragazzo tredicenne che si avvicinò a Yokiko, che stava seduta sul palcoscenico, e le diede un forte abbraccio. Con le lacrime agli occhi disse:

"Signora Sugihara, grazie a lei e a suo marito, ci sono quarantamila di noi che oggi sono vivi, e noi vogliamo ringraziarla per questo. Grazie signora, grazie dal più profondo dei nostri cuori".

La folla accolse con ovazione le sue parole. Yokiko Sugihara si alzò e con le lacrime agli occhi baciò il ragazzo su entrambe le guance.

Per i miei familiari che avevano partecipato alla festa di Hanukkah a casa nostra nel 1939, non ci fu il miracolo: la maggior parte di loro morì nell'Olocausto. Ma per i quarantamila "Sopravvissuti Sugihara", la festa di Hanukkah fu davvero un miracolo. Fu a quella festa che Chiune Sugihara può aver preso la decisione di aiutare a salvare quegli ebrei.»

(Naomi Ragen, 16 dicembre 2003 - trad. www.ilvangelo-israele.it)